

474 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 73)

Presentazione - Monte Argentario, 13 giugno 1738. (Originale AGCP)

Agnese è giovane, ha poco più di 35 anni. Paolo si accorge che ha bisogno di amare e di essere amata. E' nel pieno della crisi di mezza età. Ma soprattutto è ammalata e colpita nel punto più delicato della sua femminilità. Per questo soffre ed è grandemente umiliata. Che fare? Non c'è altra soluzione che accettare tutto in fede. E' quello che Paolo in cifre le inculca: "Dio vuole che Lei sia spogliata di tutto il creato, e morta a tutto quello che non è Dio, priva affatto di tutte le consolazioni umane". Deve comunque cercare di curarsi. Le suggerisce delle polveri di rosa. In ogni caso per diventare santi occorre soffrire con pazienza, pregare senza andare dietro a fantasie, distaccarsi da tutto e desiderare il Paradiso. I vari problemi, anche di salute, non devono però portare alla mediocrità e al dilettantismo, per questo: "seguiti invariabilmente i suoi esercizi, tanto d'orazione che di Comunione, che in nome di Dio le ho prescritti". E' estate e Paolo ha più tempo da dedicare anche a lei, per questo le chiede di inviargli, sempre se crede opportuno, il resoconto dettagliato della sua storia spirituale per esaminarlo. Una cosa gli interessa però di sapere da lei, per regolarsi in futuro, se la lettera gli è stata di aiuto o no. La prega pertanto di comunicargli la sua reazione. La informa infine delle difficoltà che la Congregazione sta incontrando per le chiacchiere e le opposizioni.

Sia lodato Gesù e Maria.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

scrivo questa lettera per visitare nel Costato purissimo di Gesù il suo spirito, che credo sia stato assalito da qualche piccola tempesta, e perché desidero sommamente, che Lei faccia profitto nella via del S. Amore, le dico le cose seguenti.

Primo: Dio vuole, che Lei sia spogliata di tutto il creato, e morta a tutto quello, che non è Dio, priva affatto di tutte le consolazioni umane, e che non abbia altro conforto il suo cuore, se non quello, che le darà Dio, o che le verrà per parte di Dio per mezzo del suo Ministro, quando meno vi penserà. Sicché, Figlia mia in Gesù Cristo, cessino i suoi timori: Dio è la sua guida e il suo Padre, Maestro e Sposo; s'abbandoni sempre più nel Seno Divino del Suo Beneplacito Ss.mo e seguiti invariabilmente i suoi esercizi, tanto d'orazione, che di Comunione, che, in Nome di Dio, le ho prescritti, e lasci gridare il diavolo quanto vuole.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Le penitenze poi, sino che non è alquanto rimessa in forze, le rallenti un poco, oppure le lasci, massime se si sente assai debole, per l'indisposizione accennatami dal P. Gio. Battista,¹ che per tal effetto le mando la spongia di rose salvatiche, quale è restringente, e si piglia spolverizzata in un poco di brodo, o d'acqua, o vino, come vuole: sicché la pigli con la dose che segue.

La faccia spolverizzare nel bronzino, e poi ne pigli tanta, quanta ne puole stare sopra un mezzo paolo, o grosso romano,² come vogliamo dire, ma niente di più, e la metta nel brodo, o vino, o acqua, come ho detto, e se non farà la prima presa, ne pigli un'altra. Io non l'ho mai provata, ma m'è stato detto da chi n'ha fatta la prova, per ordine d'un buon cerusico: se vuole lo puol dire pure al medico di costi.

Circa alla S. Orazione si regoli al solito, e procuri di operare sempre più in fede, cercando puramente l'Amor di Dio, e la Sua maggior Gloria, e sopra tutto tagli sempre quelle viste, o immagini ecc.

S'annichili sempre più, nascosta a tutti e scoperta solamente a Dio, ed a chi la guida in Suo Nome.

Io poi sono sempre disposto per assistere all'Anima Sua, quanto vorrà Dio, e perché credo per certo che sia la Sua Ss.ma Volontà, non risparmiarò mai fatica veruna per suo maggior bene: ma Lei si tenga in un sommo spogliamento; e siccome io ho risoluto, senza estrema necessità non venire in Orbetello, per ottimi fini, che spero siano secondo Dio, così, se Lei ha bisogno mi scriva colla solita libertà, e sincerità di prima, perché quando Dio vorrà, avremo campo di conferire anche a voce.

Il povero Paolo sta più che mai immerso in un abisso di miserie, desolazioni, e tempeste, e sa Dio, quanto le sarebbe cara la morte: preghi assai per questo miserabile, e per il Ritiro, che mi pare vedere per terra questa S. Opera, tanto perseguitata, ed anche a questo m'apparecchio, giacché così meritano i miei gravissimi peccati.

Se Dio l'ispira mi scriva come vanno le cose del suo spirito, e mi mandi anche quello scritto,³ che avrò comodo d'esaminarlo: ma la lascio sempre in S. Libertà.

Gesù la ricolmi della pienezza delle sue grazie e benedizioni. Amen.

Consigni la lettera al Garzone⁴ del Ritiro, che verrà Domenica, e gli dica me la consigni a me. Viva Gesù. Amen. Saluti in Gesù la Sig.ra Maria Giovanna.⁵

Mi scriva che colpo e che profitto le farà questa mia lettera per mia regola.

Nel Ritiro della Presentazione ai 13 giugno 1738

Suo vero Servo in Cristo

Paolo della S. †6

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. P. Giovan Battista è il fratello di Paolo, suo confessore e direttore spirituale. Agnese si è sentita libera di confidarsi maggiormente con lui che con Paolo, segno questo di quanto egli fosse un uomo amabilissimo. Egli è presentato nella letteratura degli origini della Congregazione come un uomo delle lacrime e in quanto tale non poteva essere rude o duro, come a volte viene descritto, non cogliendo il carisma che aveva della vera paternità spirituale che comprende per essere autentica un accompagnamento con interventi di correzione e richiamo a una radicale umiltà, per dare adeguato spazio al Dio della grazia e della salvezza.
2. Il “paolo o grosso romano” era una moneta d’argento in circolazione negli Stati Pontifici a partire da Paolo III (1534-1549). Il nome fu poi esteso a monete equivalenti di altri Stati italiani, per esempio nel Granducato di Toscana.
3. Agnese si era impegnata a fare un resoconto scritto del suo cammino spirituale, in particolare sull’orazione mentale (cf. lettera n. 444, nota 1 con altri).
4. Paolo e Agnese spesso, in sostituzione di Marianna Alvarez e di Maddalena Antioco, si servivano del garzone del Ritiro per passarsi le lettere di direzione spirituale. Facilmente qui si tratta di Bartolomeo che era appunto il garzone del Ritiro della Presentazione. Solo in due lettere però ricorre il suo nome: in quella del 10 luglio 1740 (cf. lettera n. 525) e in quella del 3 aprile 1741 (cf. lettera n. 537). Il garzone, di cui si parla in altre lettere alla Grazi senza nominarlo, potrebbe essere il Sig. Bartolomeo (cf. lettere nn. 475, 476, 497, 552, 556). Di lui non ci sono pervenute altre notizie. Nella biografia scritta dallo Zoffoli si parla di un certo Bartolomeo Cavaglia, ortolano del Ritiro di Terracina (LT) e già domestico degli Angeletti a Ceccano (FR), il quale raggiunse un elevato grado di contemplazione e godeva in Congregazione molta stima, ma sembra da escludersi che si tratti della stessa persona (cf. Zoffoli I, p. 953, nota 122). La presente lettera era stata scritta in venerdì, festa del S. Cuor di Gesù, per cui la domenica seguente cadeva il 15 giugno.
5. E’ sua cognata (cf. lettera n. 447, nota 7).
6. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).